

Vescovi e preti possono entrare nelle aule per le benedizioni e le altre cerimonie. Il Consiglio di Stato dà ragione a Jervolino che si era opposta al Tar dell'Emilia

Il ministro: «Non è obbligatorio partecipare»
Tullia Zevi: «Così non si rispettano le intese»
La Sinistra giovanile contro la sentenza
«Dà forza all'integralismo cattolico»

Scuola, sì alle messe durante le lezioni

La Chiesa applaude, ma in mezza Italia scatta la protesta

Le messe a scuola, in orario di lezione, sono legittime: lo ha stabilito ieri il Consiglio di Stato, dando ragione a Rosa Russo Jervolino. Il ministro aveva impugnato una sentenza del Tar dell'Emilia, che aveva sospeso una circolare firmata da Misasi nel 1992 (il documento concedeva alle scuole di aprire le aule per messe e benedizioni). Durissime le reazioni, però applaudenti i vescovi.



Rosa Russo Jervolino al suo arrivo a palazzo Chigi

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Giovedì il ministro Rosa Russo Jervolino, sarà felice, soprattutto, la Chiesa: celebrare le messe in orario scolastico, infatti, da ieri è ufficialmente lecito, cioè legittimo. E anche le benedizioni sono ammesse. Vescovi e sacerdoti, perciò, avranno libero accesso alle aule d'Italia. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato, che ha esaminato due ricorsi, presentati dal ministro Rosa Russo Jervolino contro il Tar dell'Emilia Romagna. Cos'era accaduto? Il ministro Riccardo Misasi (dc), il 13 maggio del 1992 aveva firmato una circolare, che consentiva alle

single scuole di decidere sulla celebrazione della messa e su altri atti di culto, comprese le benedizioni pasquali e natalizie. Misasi, in sostanza, concedeva ai consigli di istituto di aprire le porte delle aule ai rappresentanti della Chiesa cattolica, ogni qual volta lo ritenessero opportuno.

Questa disposizione, però, dispiacque a molti. E un gruppo di genitori bolognesi, la Tavola Valdese, l'Unione delle Chiese Avventiste e l'Unione delle comunità ebraiche si rivolsero al Tar. Il tribunale amministrativo, il primo agosto 1992, diede loro ragione. In

quella sentenza si legge: «La celebrazione di pratiche religiose non è attività di educazione scolastica né extrascolastica». E ancora: «...è illegittima la partecipazione alla celebrazione religiosa e al compimento di atti di culto in ore destinate allo svolgimento delle lezioni di altre discipline». Niente messe, perciò.

Ma pochi giorni dopo Rosa Russo Jervolino, che aveva appena preso il posto di Misasi alla guida della Pubblica Istruzione, si appellò al Consiglio di Stato (è l'organo di secondo grado per le decisioni del Tar), presentando due ricorsi, uno contro l'Unione comunità ebraiche, l'altro contro il comitato «Scuola e Costituzione», la Tavola Valdese e l'Unione delle chiese avventiste.

È passato qualche mese, da allora, e ieri la VI sezione del Consiglio di Stato ha preso la sua decisione. Dopo ore di discussione, dalla camera di consiglio sono uscite le due «risposte» agli appelli di Rosa Russo Jervolino. Le sentenze sono

due, quindi, ma la sostanza è la stessa: il ministro ha ragione. Come mai? Perché la circolare-Misasi, secondo il Consiglio di Stato, «non arrecava pregiudizio alla libertà di astenersi dalle attività di carattere religioso per gli alunni per i quali non sia stata effettuata l'opzione per l'insegnamento della religione cattolica». Cioè, con una considerazione singolare, il Consiglio di Stato fa sapere che le messe sono legittime, poiché non «danneggiano» chi professava altre religioni o chi è ateo. Unica concessione: chi rifiuta di partecipare alle funzioni (e su questo, almeno, vi è piena libertà), non può essere obbligato a restare in classe a svolgere attività didattica.

Rosa Russo Jervolino, perciò, ha vinto e, vincendo, si è guadagnata ancora una volta il plauso dei vescovi. Questo cattolico ministro, però, ha anche ottenuto il risultato di inimicarsi definitivamente Misasi. Negli ultimi giorni, le erano arrivati sulla scrivania appelli, perché ritrasse la circolare-Misasi e rinunciasse ai ricorsi. Tullia Zevi, presidente dell'Unione comunità ebraiche italiane, le aveva inviato una lettera, ricordandole che «le cerimonie religiose organizzate durante l'orario scolastico contravengono a norme esplicitamente stabilite per legge sulla base di intese stipulate fra la Repubblica Italiana, l'Unione delle comunità ebraiche, nonché varie Chiese Evangeliche».

Altri hanno protestato. Ecco Franco Giampiccoli, moderatore della Tavola Valdese: «Questa vicenda mostra ancora una volta che, con il nuovo Concordato, si è accresciuto nella scuola il disagio delle minoranze». Anche la Sinistra Giovanile si è fatta avanti: «È possibile che un ministro della Repubblica dia forza alle espressioni più integraliste e confessionali del mondo cattolico, senza interrogarsi sul proprio ruolo di ministro di un Paese laico?». E Nichi Vendola, di Rifondazione: «C'è una soglia oltre la quale appaiono i fantasmi delle crociate...».

Tragica fine di una tenera storia d'amore di due studenti quattordicenni

Sanremo, ragazzo si toglie la vita

Un mese fa suicida la fidanzatina

Sconvolgente suicidio, nel giro di un mese, di due adolescenti a Sanremo. Un mese fa Chiara, di quindici anni, si era buttata da una finestra al nono piano, lasciando un messaggio in cui chiedeva perdono ai genitori e al suo fidanzato e coetaneo Valentino; e l'altro ieri Valentino l'ha seguita, buttandosi da un treno in corsa mentre stava ritornando a casa da scuola.

ROSSELLA MICHIEZZI

SANREMO. Chiara, quindici anni, un mese fa si era gettata nel vuoto da una finestra della sua abitazione al nono piano in una strada centrale di Sanremo. Si era buttata giù spinta da quel male oscuro che a volte travolge gli adolescenti togliendo loro, sino all'ultima briciola, la voglia di vivere. Colpa di una situazione familiare «difficile», avevano scritto i giornali: colpa della separazione dei genitori, avevano semplificato, non tenendo conto, o dimenticando, per amor di cronaca, che l'adolescente è un'età difficile, a volte terribile, in cui i dolori si ingigantiscono e i problemi sembrano drammaticamente senza uscita. «Spero» aveva scritto Chiara sul diario «che Valentino mi perdoni». Valentino -

quindici anni anche lui, le medie frequentate insieme e una grande amicizia, forse anche un piccolo grande amore - non l'ha perdonata: l'ha seguita. Ad un mese di distanza ha voluto percorrere lo stesso sentiero, e si è buttato dal treno in corsa nel buio di una interminabile galleria, mentre, da scuola tornava a casa. Non un impulso cieco, e nemmeno un gesto improvvisato: in mattinata, verso le 11, aveva telefonato al padre e poi non gli aveva detto niente, una specie di messaggio muto, forse un tentativo di esprimere un disagio acuto, inespugnabile, e non aveva trovato le parole per dirlo. Il padre aveva intuito che qualcosa non andava, ma aveva pensato a uno dei normali incidenti scolastici, magari un

Palermo, la bambina si è risvegliata dopo un mese

La bambola parlante fa uscire Concetta dal coma

A Palermo gridano al miracolo. Concetta Scelfo, otto anni, dopo un mese si è risvegliata da coma profondo ascoltando la voce dei genitori. Le sue canzoni preferite e le parole di una bambola. Aveva perso conoscenza dopo un'operazione alle tonsille: il cuore si era fermato per qualche minuto. Ancora non muove le braccia e le gambe: dovrà essere curata in un centro di riabilitazione.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Gridano al miracolo. Invocano tutti i Santi che hanno fatto la grazia, ringraziano la Madonna che ha riportato il sorriso sulle labbra di Concetta. Nella sua scuola elementare i compagni non parlano di altro. Si è risvegliata con le canzoni, la bimba, ha aperto gli occhi ascoltando le parole della sua bambola preferita. La protagonista di quella che può sembrare una favola è Concetta Scelfo, otto anni. Da Petralia Sottana, un piccolo paese sulle Madonie, un mese fa, l'hanno portata all'ospedale Civico di Palermo. È entrata in sala operatoria perché dovevano toglierle le tonsille: una banale operazione, i medici ne fanno decine ogni giorno. Ma qualcosa non è andata per il verso giusto. Concetta Scelfo,

madre, Santina, e il padre Enzo, meccanico, ha subito la bimba e ha provato a dire qualche parola: non c'è riuscito. Adesso mangia normalmente ma non riesce a controllare i movimenti delle braccia e delle gambe. L'altro ieri è stata dimessa dal reparto di Riabilitazione ed è stata portata in una stanza di Otorinolaringoiatria. Prima di riprendere completamente dovranno passare almeno sei mesi. I medici dell'ospedale Civico le hanno già prenotato un posto nel centro specializzato di Garbagiate, vicino Milano: partirà la prossima settimana. La madre dice: «È come se fosse nata una seconda volta. È rimasta morta per tante settimane, più il tempo passava e più perdevamo le speranze. Adesso è viva, si muove, mi guarda e mi ascolta». Il primario di Riabilitazione, Promo Vanadia, è sicuro che la bimba tornerà sana come prima: «Ha già mostrato grandi capacità di recupero. Nel centro specializzato sarà sottoposta ad una terapia per un mese. Poi dovrà continuare a casa». Domani all'ospedale Civico i compagni di classe faranno visita a Concetta: le hanno già mandato un pupazzo. □R.F.



Federico Fellini

Grande successo per l'omaggio che l'Unità ha voluto rendere giovedì al grande regista Pienone nei cinema di Milano, Firenze, Bologna, Napoli, Reggio Emilia, Padova e Modena

Fellini-day, dal Duomo al Vesuvio

A Los Angeles l'Oscar alla carriera, nei cinema di Firenze, Napoli, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Padova e Milano la simpatia e l'ammirazione dei cinefili italiani. Il Fellini-day organizzato dall'Unità ha avuto un gran successo dovunque. Sale affollate e fans instancabili che hanno resistito alla maratona di film. Per l'omaggio al grande regista sfidate le file, la pioggia e il freddo. Milano, Napoli, Modena, Padova, Reggio Emilia, Bologna, Firenze. Per un giorno, giovedì, l'Italia si è unita nel festeggiare il «maestro» Fellini. Cinema strapieni per l'iniziativa voluta dall'Unità che aveva avuto un suo importante e affollato anticipo nella no-stop romana di martedì. Ma vediamo, città per città, com'è andata. Milano. Successo strepitoso al Fellini-day ospitato al cinema Anteo di Milano. Per assistere ai film storici del Federico nazionale, è accorso un pubblico tre o quattro volte più numeroso di quello che la sala

poteva accogliere. 1.390 posti a sedere sono stati letteralmente presi d'assalto dalle 8.30 e la marea è andata montando e gonfiandosi per tutta la giornata. Nel pomeriggio le porte della sala sono addirittura state chiuse con la forza lasciando sul marciapiede sotto una pigrigella insistente, gli affezionati a «La città delle donne». Stessa scena elevata al quadrato alle 19 per «Le tentazioni del dottor Antonio». Un esercito di esclusi affascinati dal maestro. Reggio Emilia. Successo per il «Fellini day» anche a Reggio Emilia dove la manifestazione è stata organizzata in collaborazione con l'assessorato comunale alla cultura, che ha messo a disposizione il cinema Rosebud, tradizionale «santuario» dei cinefili reggiani. Nonostante sia andata dispersa da molto tempo l'abitudine di gustarsi un film pomeridiano - nei giorni feriali la chiusura delle sale è generalizzata - già alla proiezione di «Amarcord», prima della serie, hanno assistito circa 150 persone, divise a metà tra giovani e fans più maturi. In molti si sono avvicendati durante le varie proiezioni, ma non sono mancati quelli, più appassionati e resistenti, che ce l'hanno fatta a non perdersene nemmeno una.

Modena. Una platea di giovani (quelli che erano piccoli o non ancora nati quando quei film uscirono sul grande schermo) per il «Fellini day» il giorno che l'Unità ha voluto dedicare alle pellicole più amate del regista romagnolo. Qualche erico spettatore - studenti universitari e un paio di pensionati cinefili - si era presentato al cinema Astra di Modena fin dalle 9.30 del mattino, complice la giornata piovosa che invitava a rinchiusersi nella sa-



Si spostano le lancette dalle 2 alle 3 A Montecitorio regolati 600 orologi

Ora legale al via

La Camera gioca d'anticipo

Scatta l'ora legale. Stanotte alle 2 le lancette degli orologi dovranno essere spostate in avanti di un'ora e resteranno così per 182 giorni, fino a sabato 25 settembre. Ma se per i comuni mortali bisogna aspettare ancora un po' perché il giorno sia più lungo, a Montecitorio si gioca d'anticipo. Per regolare i 600 orologi della Camera il lavoro è già cominciato. I «custodi del tempo» sono all'opera.

MILANO. Ci siamo, questa notte gli orologi saranno di nuovo i protagonisti incontrastati dell'inizio della bella stagione, regalando un'ora di luce più. I precisi, o i nottambuli, dovranno spostare le lancette dalle 2 alle 3. Gli altri, come sempre, lo faranno prima di andare a dormire e scorporeranno, domenica, di essersi svegliati troppo tardi. Così sarà da stanotte per 182 giorni, fino a sabato 25 settembre. Ma c'è chi gioca d'anticipo a Montecitorio l'ora legale è già scoccata. Il «Palazzo» ha iniziato a spostare lancette sin da ieri mattina, creando anche qualche piccola confusione tra qualche parlamentare di prima legislatura e i visitatori, che controllavano perplessi i loro orologi dopo essere passati davanti a qualche vecchio segnap tempo della Camera dei deputati. Non è un errore e nemmeno uno scherzo, infatti i «custodi del tempo», Ernesto Ferrante classe 1910, orologiaio della Camera da quarant'anni, e la sua signora Euliana hanno ben seicento orologi da regolare. Per poter sistemare i quadranti sparsi nei sei palazzi che costituiscono la «cittadella» della Camera, in tempo, appunto, Ernesto e Euliana devono iniziare il loro lavoro con due giorni di anticipo. E quindi, armati di scaletta e qualche attrezzo, compongono l'ormai consueto rituale, arrampicandosi anche fino a trenta metri di altezza, come nel caso del famosissimo orologio posto sul torrino della facciata principale di Montecitorio. È prevedibile che anche quest'anno i «custodi del tempo» riescano a compiere il loro lavoro rispettando la tabella di marcia. Tra i tanti orologi da sistemare c'è anche quello famosissimo posto sul torrino della facciata principale di Montecitorio (la cui campana suona solo per segnare l'avvenuta elezione del presidente della Repubblica); per sistemarlo, Ferrante, deve compiere un percorso tortuoso e arrampicarsi sin oltre una trentina di metri d'altezza. Ma il lavoro di Ernesto ed Euliana non si limita, due volte l'anno, a regolare tutti gli orologi dell'aula, delle commissioni, della buvette, degli innumerevoli uffici e servizi, dei corridoi e delle stanze dei palazzi Montecitorio, Raggi, Theodoli, Valdina, Uffici del Vicario e via del Seminario. Il problema è che devono anche ripararli. «Ce ne sono di tutti i tipi: diversi risalgono addirittura al '700 e all'800. Sono autentici pezzi d'antiquariato e d'arte. Funzionano a molla. Si fermano spesso e sono sempre più difficili da riparare», spiega Ernesto. Per questo nel suo laboratorio si è attrezzato anche per costruire le ormai introvabili parti di ricambio. Una provvidenziale mano a Ferrante è stata data dalle nuove tecnologie. «Gli orologi al quarzo hanno solo il problema della regolazione e della sostituzione delle batterie. Poi vanno da soli» precisa non nascondendo che la sua unica speranza è che cessi l'ora legale: sarebbe una bella fatica risparmiata.

SOSTIENE ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE

ItaliaRadio

Per iscriversi telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

Oltre 600 Autori del teatro italiano contemporaneo, i generi dello spettacolo, i protagonisti. Terza edizione aggiornata a 1992. Pagine 368 lire 30.000. Nelle migliori librerie.